

PRIMO PIANO

Generali, i piani per l'espansione

Generali sarebbe pronta a investire per una o più acquisizioni per un valore che supererebbe i 10 miliardi di euro, secondo quanto ha riferito Bloomberg che cita fonti a conoscenza del dossier.

La notizia, che Generali non ha commentato, riguarda una serie di potenziali acquisizioni da concludere tra otto possibili obiettivi. Bloomberg cita tra i target nel mirino del Leone di Trieste grandi gruppi, come Aviva, ma anche compagnie più piccole, come Uniqa. Generali starebbe studiando anche i possibili vantaggi derivanti da un accordo con l'olandese NN Group, che ha un valore di mercato di circa 11 miliardi di euro.

Il nuovo piano di acquisizioni si concentrerebbe sui principali mercati europei: nel radar del Leone rientrerebbero, oltre ai nomi già citati, anche altri obiettivi, come Aegon, Ageas, Baloise Holding, Ergo, Mapfre e Vienna Insurance.

L'anno scorso, ricorda l'agenzia di stampa, Generali ha acquisito Liberty Seguros, tra le attività europee dall'assicuratore statunitense Liberty Mutual, per 2,3 miliardi di euro, e nel settore dell'asset management Conning Holdings, di proprietà di Cathay Life, che gestisce oltre 150 miliardi di dollari di masse.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Lavoro, l'Ue ha bisogno di migranti

Se i tassi di natalità non migliorano, la popolazione europea in età lavorativa calerà di un quinto nei prossimi 25 anni. Secondo un report del gruppo Allianz, per le più importanti economie europee sarà necessario puntare sui migranti qualificati, ricordando però che un'integrazione ben riuscita comincia molto prima dell'arrivo

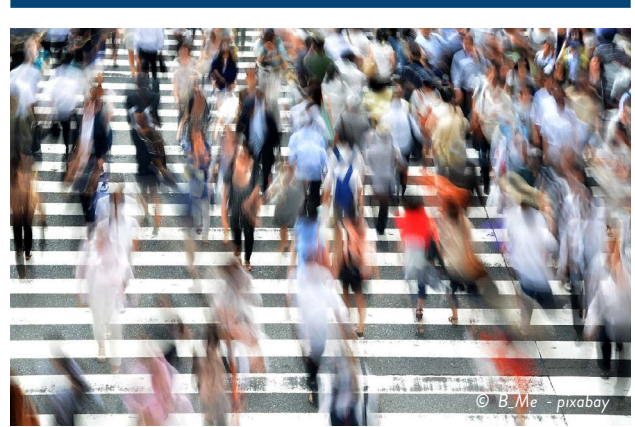
Secondo il report *European labor markets: Migration matters* recentemente pubblicato dal gruppo Allianz, la popolazione in età lavorativa dell'Unione Europea è destinata a diminuire del 20% entro il 2050. Questo cambiamento demografico sarà prevalentemente causato dal persistere dei bassi tassi di natalità, e impatterà maggiormente sui mercati del lavoro di Germania, Italia e Spagna, paesi dove il numero dei decessi ha superato quello delle nascite rispettivamente dal 1972, 1993 e 2015. Per far fronte alla futura carenza di manodopera qualificata, sono possibili diverse strategie.

La promozione della partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori anziani, l'innalzamento dell'età pensionabile o l'investimento nella formazione sono misure efficaci ma solitamente impopolari e richiedono investimenti a volte considerati troppo esosi. L'immigrazione, al contrario, è spesso vista come un rimedio rapido e semplice che aiuta anche ad alleggerire il peso finanziario sui sistemi sociali, poiché gli immigrati sono generalmente più giovani rispetto al resto della popolazione nazionale.

Puntare esclusivamente sulla migrazione, però, richiederebbe un afflusso medio annuale di 482mila persone in Germania, 414mila in Italia e 338mila in Spagna. Se invece questi paesi mettessero in atto riforme del lavoro volte ad aumentare l'occupazione, i suddetti numeri scenderebbero rispettivamente a 200mila, 89mila e 131mila (Italia e Spagna possono contare su riserve interne più elevate, data la minore partecipazione al lavoro della popolazione occupabile rispetto alla Germania). Tutto ciò presupporrebbe comunque che gli immigrati fossero integrati nel mercato. Attualmente, nei tre Stati i tassi di partecipazione al lavoro degli stranieri sono ancora inferiori ai livelli osservati, per esempio, in Svezia o Svizzera. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le donne. Inoltre, si registrano marcate differenze rispetto ai livelli d'istruzione. Per attrarre lavoratori qualificati, quindi, appare sempre più fondamentale implementare la cooperazione con i potenziali Paesi mittenti nella formazione professionale, e prendere misure sia a livello aziendale che scolastico.

DA DOVE VERRANNO I FUTURI MIGRANTI?

I flussi migratori sono difficilmente prevedibili e in passato si sono rivelati piuttosto volatili. In Germania, per esempio, i picchi migratori netti negli ultimi 30 anni sono sempre stati il risultato dell'afflusso di rifugiati: nel 1992 dall'ex Jugoslavia durante le guerre dei Balcani, nel 2015 dalla Siria e dall'Afghanistan, e nel 2022 dall'Ucraina dopo l'invasione russa. Ma anche altri Stati membri dell'UE sono stati storicamente importanti Paesi mittenti. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1) Spiccano in particolare Bulgaria, Polonia e Romania, che tra il 2000 e il 2021 hanno rappresentato circa il 50% dell'immigrazione netta nell'Eurozona. Purtroppo, anche questi paesi saranno duramente colpiti dai cambiamenti demografici nei prossimi anni: si prevede che entro il 2050 la popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni diminuirà di un terzo in Bulgaria, del 26% in Polonia e del 22% in Romania. Per far fronte a questa situazione, è probabile che i suddetti Stati si muovano per prevenire l'emigrazione. Potrebbe addirittura non essere necessario un intervento attivo del governo: il futuro calo dell'offerta di lavoro potrebbe portare a un aumento generale dei livelli salariali e a condizioni più favorevoli sul mercato, il che renderebbe naturalmente meno attraente per i lavoratori qualificati trasferirsi all'estero. In generale, il numero di persone nella fascia di età compresa tra 20 e 39 anni è destinato a diminuire in tutte le regioni del mondo, ad eccezione dell'Africa, dove si prevede che quasi raddoppierà (dagli attuali 429 milioni a 790 milioni nel 2050) e dell'Oceania, dove è previsto un aumento del 2%. Come risultato di questi cambiamenti demografici, la migrazione intraregionale all'interno dell'Asia e dell'America latina (continenti che oggi apportano una quota significativa di stranieri in Germania, Italia e Spagna) potrebbe diventare ancora più attraente, e questo spingerebbe una minore percentuale di lavoratori di queste regioni a emigrare verso l'Europa.

I PAESI CORRONO AI RIPARI

Poiché la concorrenza per i migranti qualificati è destinata ad aumentare, molti Stati stanno cercando di facilitare l'immigrazione legale. L'Italia ha recentemente aumentato le quote per i lavoratori di paesi terzi (Decreto flussi 2023-2025). La Spagna ha riformato la sua legge generale sull'immigrazione per facilitare il processo di ottenimento di un permesso di lavoro per stranieri extracomunitari, e ha introdotto un programma di regolarizzazione per consentire ai migranti che vivono nel paese da almeno due anni di regolarizzare la propria situazione. La Germania ha adottato una nuova legge sull'immigrazione qualificata che comprende riforme rispetto alla Carta blu Ue, tra cui soglie salariali più basse, un ampliamento del numero di persone idonee a ottenerla e la concessione del soggiorno di lungo periodo senza visto ai titolari che abbiano soggiornato almeno 12 mesi in un altro Stato Ue. Oltre alle riforme giuridiche, per migliorare l'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro è necessario potenziarne i livelli di istruzione e le competenze linguistiche. La capacità di attrarre lavoratori qualificati dipenderà anche da fattori quali l'accessibilità economica degli alloggi, la sicurezza interna, le strutture per l'infanzia, le infrastrutture funzionanti e da aliquote fiscali e contributive moderate, nonché dal costo complessivo della vita. In molte di queste aree, Germania, Italia e Spagna sono drasticamente indietro. Secondo il report Allianz, di fondamentale importanza è infine la cooperazione con i paesi mittenti nella formazione professionale. Questo perché, conclude il documento, un'integrazione riuscita comincia molto prima dell'arrivo sul territorio.



M.S.



è su Twitter

Seguici cliccando qui

Puntare su protezione e risparmio gestito

Dopo un anno in cui l'elevato costo del denaro ha permesso alle banche di raggiungere ottimi risultati, il tema per chi opera nel settore finanziario è come continuare a mantenere questo trend

Il 2023 è stato un anno eccezionale per tutte le banche: abbiamo assistito a una gara tra banchieri a chi comunicava in modo trionfale il raggiungimento del miglior utile di sempre.

Tutte le banche, nessuna esclusa, hanno fatto, come si dice tra i maratoneti, il proprio *personal best*, ovvero il miglior tempo personale sulla distanza, realizzando il miglior risultato di sempre.

Una domanda sorge spontanea: ma se in una maratona tutti hanno migliorato il proprio record personale, non è che il percorso sia stato più semplice?

Per la certificazione di un percorso di maratona esiste un ente che ne stabilisce il dislivello medio e la presenza di curve: non si può paragonare il tempo di chi corre la maratona di Boston (tra le più dure) con quello di chi percorre la stessa distanza lungo un rettilineo in discesa.

Il trucco effettivamente c'è: con il costo del denaro alle stelle, per chi, come le banche, ha miliardi di denaro dei clienti in cassa, fare soldi è un gioco da ragazzi tra impieghi alla clientela (mutui) e depositi in **Bce**.

È bene precisare che non c'è nulla di scorretto in tutto questo, a maggior ragione considerando che le banche, prima della sbornia da tassi alti, nel biennio precedente hanno dovuto attraversare le forche caudine dei tassi sotto zero, della crisi delle banche Usa e del precipitare della crisi geopolitica.



Nicola Ronchetti

Il tema vero è un altro: anche sperando che la situazione dei tassi alti durerà fino alla fine del 2024, immaginando solo qualche ritocchino al ribasso (-0,5% a giugno), e che quindi le banche potranno godere di un altro anno eccezionale, cosa succederà dopo? Da dove potranno arrivare i profitti con i tassi calmierati?

E qui che si pone il più grande interrogativo di sempre: è possibile che in un paese con una popolazione cronicamente sottoassicurata e con miliardi di risparmi depositati su conti bancari infruttiferi non si punti in modo deciso ed efficace sulla protezione e sul risparmio gestito?

Strategie per una crescita sostenibile

Sul perché gli italiani non si assicurino sono stati scritti fiumi di inchiostro; certamente c'è un tema di scarsa educazione finanziaria, sulla quale si può e si deve fare molto, ma non è questa l'unica barriera a una corretta pianificazione finanziaria e assicurativa.

Il settore bancario e assicurativo (volendo farne un *unicum*) è, anche se meno rispetto al passato, in debito di fiducia con gli italiani, necessita di nuove professionalità e certamente di maggior proattività, tutte cose che oggi sembrano merce rara, se non in tutte quanto meno nella maggior parte delle banche e compagnie assicurative.

La vera sfida per quelle banche e compagnie che vogliono, e sappiano, guardare oltre alla contingenza del breve periodo, e quindi anche alla volatilità dei tassi e dei mercati, sta proprio nell'aver una strategia di medio e lungo termine.

Le banche che vorranno essere vincenti nel futuro dovranno allungare lo sguardo nella direzione di una prospettiva di crescita sostenibile ed equa per tutti gli stakeholder, che sta nell'unire in un unico modello di servizio i tre pilastri che sorreggono famiglie e imprese italiane: protezione, gestione del risparmio e credito.

Per fare questo servono professionisti preparati che sappiano conquistare il cuore, prima ancora che il portafoglio, degli italiani, rispettando gli interessi di tutti, clienti *in primis*: da questo punto di vista la strada appare ancora lunga.

Nicola Ronchetti,
founder e ceo di Finer

#112
marzo 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



**DIGITAL HEADLINE
PER LE**

ATTUALITÀ **42** DISTR

*l, tempi maturi
scorciare la
a* *Zurich Itali
tra agenti
e consulen*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577